

La Corte costituzionale accoglie il ricorso di Emilia Romagna e Trentino: alle Regioni l'organizzazione dei Sert. Errani: sconfitto il centralismo

Tossicodipendenze, la Consulta dice no al governo

Massimo Solani

ROMA «Non spetta allo Stato determinare ulteriori limiti organizzativi e funzionali in materia di Ser.T. con forme e modalità non riconducibili alla speciale procedura di determinazione dei livelli essenziali di assistenza nel settore sanitario legislativamente stabilita». Poche righe di un linguaggio burocratico dietro cui si nasconde un brutto stop per il governo, costretto dalla Consulta ad incassare una pesante sconfitta inflitta dalle Regioni. La Corte Costituzionale, su ricorso presentato da Emilia Romagna e Provincia autonoma di Trento, ha infatti annullato ieri il decreto firmato nel giugno 2002 con il quale il ministro della Salute Girolamo Sirchia, in accordo con quello del Welfare Roberto Maroni, aveva dettato nuove «disposizioni di principio» sull'organizzazione e sul funzionamento dei servizi

per le tossicodipendenze (meglio noti come Ser.T.) offerti dalle aziende sanitarie locali.

Un decreto che suscitò da subito un vespaio di polemiche, visto che tra le altre cose spianava la strada ad una equiparazione, anche formale, fra pubblico e privato nel recupero dei tossicodipendenti, tagliando praticamente fuori i Ser.T.; un doppio favore che il governo serviva su un piatto d'argento a proibizionisti convinti (quelli che si oppongono alla cura del metadone) e comunità di recupero private (San Patrignano su tutti).

Bene, la Consulta ha deciso ieri che quel decreto «limita in modo ulteriore, rispetto alle disposizioni regolamentari, l'autonomia organizzativa di Regioni e Province autonome in materia sanitaria», violando tra l'altro «lo specifico procedimento di consultazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni, le Province auto-

nome di Trento e Bolzano». Una violazione, ha spiegato la suprema corte, al «principio di leale collaborazione». Tali misure, quindi, «rendono illegittima la compressione dei poteri delle Regioni e delle Province autonome».

La decisione della Consulta segna quindi la vittoria della linea portata avanti da Emilia Romagna e Provincia autonoma di Trento, che a quel decreto si opposero immediatamente presentando ricorso alla Corte poche settimane dopo che la firma apposta in calce dal ministro Sirchia. «Questo decreto - commenta il presidente dell'Emilia Romagna vasco Errani - centralizza l'organizzazione e la risposta alle tossicodipendenze sulla base di un piano elaborato da una cabina di regia del governo, mettendo di fatto in discussione l'esperienza radicata da anni dei Ser.T. e la capacità e l'autonomia delle Regioni. Ciò che maggiormente conta è il merito del pronunciamento della con-

sulta, perché in primo luogo ribadisce che spetta alle Regioni la piena autonomia gestionale, organizzativa e funzionale all'interno dei principi fondamentali dell'intervento approntati dal governo».

«In secondo luogo - prosegue Errani - la Corte ha riconosciuto che il governo ha approvato questo provvedimento con un metodo che non ha rispettato la leale collaborazione fra i diversi livelli costituzionali in relazione alla loro funzione costituzionale, che fa riferimento ad una cooperazione seria fra governo, Regioni ed enti locali. Cosa che questo esecutivo ha completamente dimenticato e non riesce a portare avanti, come dimostrano gli atteggiamenti centralisti pesantemente invadenti delle autonomie. La consulta, in definitiva, ha delineato un quadro esatto delle assegnazioni e delle competenze, peccato però - conclude il presidente dell'Emilia Romagna - che per affer-

mare questa verità si sia dovuto ricorrere al parere della Corte costituzionale».

Soddisfatti per il pronunciamento della suprema corte anche molti altri rappresentanti delle Regioni. «Quello che ha fatto la Corte al governo - spiega Luciano Vandelli, coordinatore degli assessori affari istituzionali presso la conferenza delle regioni - è un richiamo importante e non è il primo. La Corte ha richiamato l'esecutivo al rispetto dei limiti della propria azione, così come avevamo chiesto. Il governo - conclude Vandelli - deve rispettare i principi di leale cooperazione».

Anche il presidente della regione Marche Vito D'Ambrosio, in qualità di ex magistrato, dopo il la sentenza di ieri ha chiesto «al governo di esprimersi al riguardo della sentenza della Corte costituzionale, sottolineando che tale pronunciamento insiste sulla violazione del principio di leale collaborazio-

SANATORIA BOSSI-FINI

Estorce soldi a operaio Arrestato imprenditore

Si allunga l'elenco dei lavoratori extracomunitari in nero che denunciano di essere vittime di estorsione da parte dei datori di lavoro. L'ultimo caso è quello di un marocchino, manovale in una ditta edile di Varese, che ha denunciato il titolare, un tunisino di 41 anni, che gli avrebbe estorto 2.200 euro per effettuare le pratiche previste dalla legge Bossi-Fini, quindi altri 500 euro per falsificare alcune buste paga da allegare alla documentazione per accedere alla sanatoria. L'operaio marocchino si è rivolto alla questura di Varese che ha organizzato il piano per cogliere in flagranza di reato H. L., il titolare del cantiere edile.

CATANIA

Ricatto per ripicca Docente in manette

Un insegnante di pedagogia di 43 anni è stata arrestata dai carabinieri a Catania con l'accusa di aver sottratto la testata del motore di un'auto in riparazione dal suo meccanico di fiducia, e di aver chiesto 300 euro per restituirla. Alla donna, madre di un bambino di due anni, sono stati concessi gli arresti domiciliari. Deve rispondere di estorsione. L'insegnante dopo avere fatto riparare un guasto della propria vettura dal meccanico si era accorta che l'auto era ancora in garanzia e aveva chiesto, inutilmente, all'operaio di rendergli i soldi. Al diniego, la donna ha rubato rubato la parte di una testata di un motore d'auto che era in lavorazione, chiedendo un riscatto di 300 euro.

G8 DI GENOVA

Ricorso al Tar contro la zona rossa

Un gruppo di residenti e di professionisti con studi nel centro di Genova intende chiedere i danni allo Stato per l'istituzione della zona rossa durante il G8 del 2001. E come atto preliminare ha chiesto al Tribunale Amministrativo Regionale di dichiarare illegittima l'ordinanza del prefetto che istituì la zona rossa. La decisione sul ricorso, discusso ieri al Tar, si conoscerà tra alcuni mesi. L'istanza cautelare per la sospensione dell'ordinanza del prefetto fu respinta il 12 luglio 2001 poiché i giudici amministrativi ritengono prevalenti le esigenze di sicurezza pubblica sui danni patenti dai ricorriti. Questi lamentavano di «non aver potuto attendere alla loro normale vita di relazione e alle normali attività lavorative», poiché, com'è noto, tutto il centro cittadino fu circondato da alte grate metalliche e l'accesso fu consentito solo con grandi limitazioni. Ora i ricorriti hanno insistito nel portare avanti la loro battaglia contro l'ordinanza che trasformò Genova per una settimana «in una città fantasma, privata della sua spina dorsale, del centro commerciale e amministrativo», per poter instaurare una successiva causa di risarcimento danni, di natura economica ed esistenziale.

NAPOLI

Assolti presunti killer di Don Diana

Nove anni e otto giorni dopo, i presunti killer di don Giuseppe Diana, il sacerdote ucciso nella sua parrocchia a Casal di Principe (Caserta) il 19 marzo '94, sono stati assolti dalla Corte di Assise di Appello di Napoli. Sono stati condannati, invece, i presunti mandanti di quella barbara esecuzione. Gli assolti, con formula piena, che hanno scampato all'ergastolo comminatogli con la sentenza di primo grado, sono Giuseppe Della Medaglia (difeso dagli avvocati Gian Carlo Lubrano e Giuseppina Germano) e Vincenzo Verde. Della Medaglia resterà ancora in carcere, in regime di 41 bis in quanto detenuto per altre vicende criminose. Verde sta per lasciare la cella del carcere di Secondigliano nella quale è rinchiuso da oltre cinque anni. L'ergastolo dovranno invece scontarlo i tre presunti mandanti della uccisione di don Diana: Mario Santoro, Francesco Piacente e Giuseppe Quadrano.

Incidono svastica sulla mano di una ragazza

Torino, fascisti di Forza Nuova aggrediscono una giovane di Rifondazione

TORINO Forza Nuova tira fuori il coltello. Pomeriggio di ieri a Torino S.D., una donna di 26 anni, militante dei giovani di Rifondazione comunista, sta tornando a casa. All'altezza dei giardinetti nei pressi del Palazzo di giustizia, vede dei manifesti dell'organizzazione fascista di Forza Nuova. Chiamano a raccolta militanti e simpatizzanti per una manifestazione contro la guerra organizzata per oggi. La ragazza li guarda, poi decide di strapparne uno. Un gesto istintivo, una sorta di protesta nei confronti di una organizzazione che appena una settimana fa si è resa responsabile dell'aggressione di un altro militante di Rifondazione.

All'improvviso dai giardinetti spuntano tre giovani - età dai 25 ai trent'anni, dirà poi la donna - le teste rasate, i giubbotti neri, le catene alla cinghia dei pantaloni. La riempiono di calci e pugni, la buttano a terra e continuano a picchiarla. Poi uno del gruppo tira fuori un coltello, gli altri tengono la donna ferma. L'uomo armato le tira la mano sinistra, la donna è terrorizzata. Piange, urla ma nessuno la sente, quei giardinetti anche di pomeriggio non sono molto frequentati. L'uomo col coltello fa un gesto rapido, una prima linea orizzontale, una verticale, di nuovo un taglio orizzontale: fino a disegnare una svastica di sangue. Il simbolo del nazismo e dell'odio. Un altro pugno e una frase, offensiva, crudele: «Ringrazia il tuo buon dio di essere una donna, altrimenti per te sarebbe finita molto peg-

gio». La lasciano così, a terra, dolranate, la mano sanguinante e gli occhi pieni di dolore e rabbia.

Lei si rialza, ma non va subito in ospedale, chiama un'amica che la medica e le mette una pomata antibiotica sulle ferite. Poi avverte i suoi compagni di Rifondazione comunista. Poche parole tra le lacrime: «Mi hanno picchiata, ferita. Aiutatemi». «C'è un preoccupante diffondersi di pratiche tragicamente imitative» è il primo commento di Stefano Alberione, segretario provinciale di Rifondazione, ricordando l'omicidio del giovane di Milano e l'aggressione al segretario dei Giovani comunisti avvenuta la settimana scorsa a Torino durante il cor-

teo per la pace. «Episodi - ha aggiunto - che sono stati presi in modo superficiale dalle istituzioni della Città. Torino, medaglia d'oro alla Resistenza, non percepisce che modalità antidemocratiche di questo tipo si possono diffondere sul territorio. Chiedo che ci sia una vigilanza e una presa di posizione ufficiale delle forze politiche e delle istituzioni della città».

In serata la giovane donna è stata accompagnata in ospedale per le cure, poi ha sporto denuncia alla Polizia. Il clima in città è teso, oggi pomeriggio c'è la manifestazione di Forza Nuova e i giovani di Rifondazione hanno organizzato un presidio democratico.



Un naziskin

Elicottero fa rischiare collisione a Malpensa

MILANO Non si era ancora spenta l'eco della collisione sfiorata tra due voli di linea mercoledì pomeriggio all'aeroporto di Napoli Capodichino, che ieri un nuovo incidente poteva accadere allo scalo milanese di Malpensa. Alle 10,20 del mattino, infatti, un elicottero civile ha attraversato, senza autorizzazione, lo spazio aereo dello scalo facendo scattare le procedure di sicurezza. L'elicottero privato TI20 GCBNB era proveniente da Montecarlo e diretto a Lugano. Il pilota, senza mettersi in contatto con la Torre di controllo, ha attraversato i sentieri di decollo della pista 35 destra. Fortunatamente la Torre lo ha individuato prima sui radar e poi a vista ed ha applicato «tempestivamente - ha spiegato l'Enav (la società italiana per i servizi del traffico aereo) in una nota - la normale procedura di sicurezza prevista in questi casi». La manovra azzardata dell'elicottero ha causato il brusco arresto della manovra di decollo del volo Alitalia diretto a Venezia e contemporaneamente è scattata anche la procedura di «mancato avvicinamento» per il volo Air One 65 C in arrivo dall'aeroporto di Cagliari Elmas. «Il tutto - ha spiegato ancora l'Enav - si è svolto in assoluta sicurezza ed il volo Alitalia è potuto decollare regolarmente immediatamente dopo». Tecnicamente l'episodio è stato definito «un caso di attraversamento non autorizzato dello spazio aereo prossimo all'aeroporto».

Parla Flaminia Saccà, responsabile del settore università e ricerca per i Democratici di sinistra. Oggi il convegno al centro congressi di via dei Frentani

Ds: la ricerca muore e l'Italia rischia l'arretratezza

Mariagrazia Gerina

ROMA «Siamo a un bivio e il governo ha già scelto per un modello di sviluppo fortemente arretrato, che non investe in innovazione e ricerca e non è degno nemmeno di una destra illuminata». Questo è il quadro, secondo Flaminia Saccà, responsabile delle Politiche per la ricerca e l'università di Ds. L'alternativa, che il paese guidato dalla destra si sta lasciando alle spalle, è «una strategia moderna, adeguata all'Europa, in cui ricerca, conoscenza e produzione si saldano a produrre sviluppo del paese e della persona». Di questa alternativa e delle politiche del governo, da una parte i tagli alle risorse, dall'altra un piano di riforme «autoritarie e anti-moderno», si parlerà oggi in un convegno organizzato presso il centro Congressi di via dei Frentani a Roma, anche in vista della Convenzione programmatica dei Ds che si terrà tra pochi giorni. Tema: «Il tempo della ricerca perduta». Tra i relatori, Andrea Ranieri, Flaminia Saccà, Luciano Modica, Gavino Angius, Piero Fassino, Luciano Violante.

«Ricerca perduta», recita il tema suggerito dal convegno. Il tempo per invertire la rotta e salvare la ricerca italiana è già scaduto?

«No, ma bisogna cominciare subito a rifinanziare la ricerca, sbloccare le assunzioni, ridurre la burocrazia. Più tempo passa, più si producono danni. Questo governo sta riportando indietro l'orologio della ricerca e del sistema formativo in generale e per l'università sta preparando un percorso bi-

forcato dopo il primo anno, che divide anche lì come nella scuola una cultura più alta e più pura da una formazione specialistica professionizzante. Non è quello che avevamo pensato ai tempi della riforma Berlinguer. Dopo tanti sforzi fatti per entrare in Europa, stiamo diventando il fanalino di coda, gli indicatori in ricerca e sviluppo ci pongono all'ultimi posti della classifica».

La comunità scientifica è insorta da

tempo e forse la «rivolta dei cervelli» è uno degli eventi più sorprendenti di questi ultimi mesi. Come guardare a questo fatto?

«La comunità scientifica ha avuto grandissimi meriti. Intanto quello di mobilitarsi e organizzarsi - ce ne era bisogno - Poi quello di portare all'attenzione dell'opinione pubblica quello che stava facendo il governo nel campo della ricerca. Ciò che i

ricercatori fanno e possono fare nei loro laboratori non è affatto marginale, si riflette nella vita quotidiana, incide sullo sviluppo del paese. E poi, al di là degli slogan sulla libertà propagandati dalla maggioranza, la libertà è pensare con la propria testa e l'accumulo di sapere produce capacità di pensiero».

Il sapere, insieme ai cervelli, invece, è già in fuga. E il governo che fa?

«Non solo non interviene a invertire la fuga, ma taglia gli investimenti in ricerca, blocca le assunzioni di ricercatori e dottorandi, avvia una campagna contro, ritraendo gli enti pubblici come carrozoni inefficienti e inefficaci e da ultimo si appresta ad occuparli con una riforma che sottometta la comunità scientifica al controllo politico. Noi ci batteremo con ogni mezzo per costringere il governo a cambiare rotta».

Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2003

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRBB)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69644671 - fax 06.69644669

Per la pubblicità su **Unità**

PK **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.8665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Pavenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesarzo 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Arignano 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PADOVA, via Cavour 19, Tel. 049.6230511
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.412131
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracini 3/9, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il movimento "Pane Pace Lavoro" (Ppl) a nome di Giuliano Romani, esprime il sofferito cordoglio per la morte terrena di

LUCIANO DELLA MEA

la cui azione di lotta per la grandezza della vita umana e per la resistenza al potere, in vista di un contesto sociale e politico giusto, libero e comunitario, è stata e permane testimonianza e proposta di un sempre nuovo lavoro politico, sociale, culturale e umana.

Reggio Emilia, 28 marzo 2003

ANNIVERSARIO
ELIO CICCHETTI
(Fantomas)

Mai come ora le tue lotte risultano attuali e necessarie.

Wanda, Flavio e Mauro
Bologna, 28 marzo 2003

28.3.2000 28.3.2003

PIERO QUAGLIERINI

Sei sempre nei nostri cuori.

La famiglia

Si è spenta serenamente a 95 anni
BRUNA TORRINI ved. BELLACCI
 Secondo la sua volontà lo annunciavo, a esequie avvenute, Paolo, Anna e Marlyn, che con commozione e affetto le rendono l'estremo saluto ricordandone il rigore morale e civile che ha ispirato la sua vita.
Scandicci, 28 marzo 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00